





SEZIONE D

RISPOSTE



QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI, IMPRESE E PRODOTTI

CAPITOLO 16

Autori: **Roberta ALANI⁽¹⁾**, **Rocco IELASI⁽¹⁾**, **Gianluca CESAREI⁽¹⁾**, **Mauro PATRIARCA⁽¹⁾**

Curatore: **Guido FIORAVANTI⁽¹⁾**

Referente: **Rocco IELASI⁽¹⁾**

1) APAT



A partire dagli anni '90, si è affermata la consapevolezza che la protezione dell'ambiente non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e, in particolare, dall'attivazione di nuove

forme di collaborazione con i principali operatori del mercato: le imprese e i consumatori. In questo quadro ha assunto un ruolo centrale il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti; i principali riferimenti di questo obiettivo sono costituiti dai Regolamenti europei EMAS ed Ecolabel e dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000.

EMAS (Regolamento CEE 1836/93) ed Ecolabel (Regolamento CEE 880/92) sono rappresentativi della politica ambientale avviata dall'Unione Europea con il Quinto Programma d'Azione ambientale (1992-1999). Al tradizionale *command and control*, sono stati affiancati nuovi strumenti di adesione volontaria tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente, a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

I primi cinque anni di applicazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, hanno dimostrato la loro forte valenza quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale, tanto che l'obiettivo chiave posto alla base del Sesto Programma d'Azione ambientale (2000-2006) e della Politica Integrata di Prodotto (IPP) può essere identificato nello sviluppo e nel consolidamento di un insieme di provvedimenti che, facendo leva su una produzione rispettosa dell'ambiente e su un consumo ecologicamente consapevole, possano portare nel medio/lungo periodo alla creazione del "mercato verde". Questo nuovo approccio si è concretizzato:

- con la volontà, espressa nel Sesto Programma d'Azione ambientale della UE, di accrescere la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, di promuovere il *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", di migliorare l'informazione ambientale *business to business* e *business to consumers* incentivando, tra l'altro, il ricorso alle Dichiarazioni ambientali di prodotto (EPDs);
- con l'invito agli Stati membri a sviluppare strategie in cui integrare gli strumenti volontari disponibili (EMAS, ECOLABEL, Dichiarazioni di Prodotto, ECO

Design, ecc.) e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della "efficienza ambientale" espresso dalla IPP;

- con le innovazioni introdotte in occasione della revisione degli schemi EMAS (Regolamento CE 761/01) ed Ecolabel (Regolamento CE 1980/2000) e in particolare con l'estensione di EMAS dal settore industriale a tutte le attività e l'introduzione del concetto di impatto ambientale indiretto, e con l'estensione del campo di applicazione dell'Ecolabel dai prodotti ai servizi;
- con il ruolo strategico attribuito al pubblico, inteso nell'accezione più generale di settore pubblico e di cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la "domanda ecologica".

La creazione del "mercato verde" è un impegno che riguarda:

- le imprese, che in sede di progettazione ed esercizio possono migliorare le caratteristiche ambientali di prodotti e servizi;
- i consumatori, che possono privilegiare un'offerta ecologicamente qualificata e un impiego corretto di quanto acquisito;
- le Amministrazioni, che possono erogare servizi ambientalmente adeguati, incidere su un uso corretto del territorio, svolgere un ruolo di attento consumatore, informare e indirizzare la sensibilità e il comportamento dei cittadini, introdurre incentivi premianti, promuovere la ricerca e armonizzare le politiche per lo sviluppo.

Come specificato nel libro verde sulla IPP, "l'efficienza ecologica è un esercizio di *leadership*" da sviluppare con l'obiettivo di realizzare la transizione verso un nuovo modo di produrre e consumare. Gli strumenti a disposizione (EMAS, ECOLABEL, GPP, DAP, ecc.) sono tanti e ormai tutti tecnicamente consolidati: è il loro *mix* applicativo che deve essere frutto di strategie studiate a livello di impresa in funzione della competitività sul mercato e a livello di Amministrazioni in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo.

In estrema sintesi, i fattori trainanti su cui impennare strategie armonizzate sono:

- incidere sull'interesse economico, intervenendo su imposte/aiuti in modo da internalizzare i costi esterni al fine di individuare il "prezzo giusto" (introduzione dei principi del "chi inquina paga" e della "responsabilità del produttore");
- sviluppare strumenti e incentivi per sollecitare un

Q16: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
				S	T		Tabelle	Figure
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	★★★	I	1997-2006		16.1	16.1-16.3
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	R	★★	I	1999-2006		16.2	16.4-16.5
Qualità ambientale dei prodotti	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	★★★	I	1998-2006		16.3-16.5	16.6-16.7

consumo più ecologico intervenendo sulla domanda e sulla informazione, adottando, anche, iniziative di sensibilizzazione verso le Amministrazioni che gestiscono appalti pubblici;

- intervenire sull'offerta di prodotti e servizi ecologici introducendo strumenti di confronto dell'informazione, incoraggiando la trasparenza e la diffusione dei dati, sollecitando il settore della normazione a intervenire sulla progettazione ecocompatibile e sulla conformità di compatibilità ambientale.

Dal 1997 (anno in cui sono diventati effettivamente operativi in Italia gli schemi EMAS ed Ecolabel) ad oggi, la penetrazione dei due schemi è stata in continua crescita e con un tasso annuo piuttosto marcato. Ma tale crescita non è strutturale, lo sviluppo è disomogeneo sul territorio e risente di livelli di sensibilità e/o di incentivi diversi tra regione e regione, amministrazioni locali, settori produttivi, associazioni di categoria, ecc. Non c'è, nonostante l'apertura su EMAS prevista dall'art. 18 della legge 93 del 23/3/01 (peraltro non sup-

portata da successive indicazioni applicative), un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle amministrazioni competenti e delle parti interessate.

In particolare per EMAS, gli elementi più critici sembrano essere:

- l'assenza di un sistematico coinvolgimento delle parti interessate nell'elaborazione di strategie tese a integrare esigenze ambientali e competitività sul mercato e a sviluppare proposte di incentivazione nei riguardi dei soggetti che aderiscono allo schema;
- la molteplicità di soggetti pubblici che intervengono nei procedimenti autorizzativi e di controllo e una scarsa propensione a privilegiare politiche di prevenzione;
- la scarsa disponibilità sul territorio di adeguate competenze e professionalità.

In generale, la scarsa conoscenza del logo EMAS e dell'etichetta Ecolabel da parte del grande pubblico continua a mantenere condizioni che non sono in grado di influenzare l'evoluzione del mercato verde.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI^a

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Numero di registrazioni EMAS	Il numero delle registrazioni EMAS continua a crescere: da gennaio 2005 a luglio 2006 l'incremento è stato di circa il 109%. Tale dato fornisce l'indicazione del crescente grado di sensibilità delle organizzazioni nei confronti delle problematiche legate alla gestione ambientale.
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Il numero di certificazioni ISO 14001 è aumentato da gennaio 2005 a maggio 2006 di circa il 54%
	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Il numero di licenze Ecolabel è in continuo aumento. Da gennaio 2005 a luglio 2006, l'incremento è stato di circa il 92%

^a - In questa tabella sono riportati due indicatori della qualità ambientale delle organizzazioni e imprese: il numero di registrazioni EMAS e il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001. Non è possibile scegliere l'uno in luogo dell'altro perché di fatto sono rappresentativi di scelte differenti: l'una rivolta a promuovere le relazioni con il pubblico in generale, prediligendo la comunicazione esterna dei dati relativi alle proprie prestazioni e l'impegno al miglioramento continuo, l'altra attenta alle strategie commerciali ed essenzialmente mirate a favorire i rapporti cliente-fornitore.

16.1 QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Il Regolamento europeo EMAS (CE 761/01) rappresenta uno degli strumenti che la Commissione Europea si è data per rispondere alle esigenze di sostenibilità dello sviluppo che stanno divenendo sempre più pressanti a livello planetario. Attraverso l'impiego di questo strumento la Commissione mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali delle organizzazioni, mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento continuo che vanno oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione.

L'attuazione del sistema di gestione ambientale prevista da EMAS consente peraltro, alle organizzazioni aderenti, di aumentare la loro efficienza prestazionale e di limitare i costi derivanti da una non corretta gestione delle pratiche produttive.

EMAS, che nasce per favorire la salvaguardia dell'ambiente e per essere applicato ai processi produttivi industriali, oggi è accessibile a ogni tipo di organizzazione qualunque siano le produzioni o i servizi cui si dedica; questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (imprese, consumatori, amministrazioni).

L'applicazione di EMAS da parte delle organizzazioni prevede un percorso attraverso il quale si punta a individuare le criticità delle attività svolte e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento.

L'*analisi ambientale iniziale*, primo passo da compiere per raggiungere la registrazione EMAS, ha lo scopo di indirizzare le organizzazioni verso l'individuazione dei punti ambientalmente critici della loro attività e le eventuali non conformità legislative, così come di evidenziare le possibili dispersioni di risorse dipendenti da una disattenta o non corretta gestione.

Al termine di questa complessa analisi, le organizzazioni sono in grado di risalire alle loro criticità, di fare propria una *politica ambientale* e quindi di progettare un *programma ambientale* che consenta un costante miglioramento delle prestazioni.

Sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma, l'organizzazione deve fornire evidenza oggettiva attraverso dati e indicatori contenuti in una *dichiarazione*

ambientale, nella quale vengono inserite anche informazioni di carattere generale relative all'azienda, la cui veridicità è attestata dalla convalida di un verificatore ambientale accreditato.

La Dichiarazione ambientale è il documento con il quale l'organizzazione fornisce al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali delle proprie attività, nonché sul loro continuo miglioramento. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che verifica la rispondenza ai requisiti del Regolamento e delibera l'iscrizione dell'organizzazione sul registro europeo. A seguito della registrazione ufficiale l'organizzazione può utilizzare il logo EMAS secondo i dettami del Regolamento e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente. Il logo è il simbolo attraverso il quale la Comunità Europea ha voluto conferire un riconoscimento pubblico alle organizzazioni *leader* nella prevenzione e nella tutela dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo competente, sia per la registrazione sia per l'accreditamento dei verificatori ambientali, sono svolte dal Comitato Ecolabel Ecoaudit con il supporto tecnico dell'APAT.

La registrazione EMAS spinge le organizzazioni a vedere nell'ambiente non più un ostacolo alle proprie attività nei confronti delle quali esistono rigide prescrizioni e norme, ma un alleato che, utilizzato come strumento di competizione sul mercato, permette alle imprese di fare della sua salvaguardia uno dei propri punti di forza.

Nell'ambito dei sistemi volontari un quadro di riferimento importante per lo sviluppo dell'eco-gestione è costituito dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000, adottati dall'*International Organization for Standardization*. L'ISO 14001 è una norma che può essere attuata da qualsiasi tipo di organizzazione che intende conseguire un miglioramento degli impatti ambientali delle proprie attività, attraverso l'adozione di un sistema di gestione ambientale, e in tal senso è stato riconosciuto anche dal nuovo Regolamento EMAS.

Q16.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Codice Indicatore	Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
R02.001	Numero di registrazioni EMAS	Descrivere l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata alle organizzazioni e alle imprese	R	Regolamento CE 761/01; Decisione della Commissione (2002/681/CE) del 07/09/01; Raccomandazione della Commissione (2001/680/CE) del 07/09/01; DM n. 335 del 04/06/97 L n. 70 del 25/01/94; DM n. 413 del 02/08/95 DM n. 236 del 12/06/98
R02.002	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Descrivere l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata alle organizzazioni	R	Norme UNI serie ISO 14000

BIBLIOGRAFIA

<http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/>
http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm

DESCRIZIONE

Il numero di registrazioni EMAS rappresenta un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidente; riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

APAT

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

Mensile

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle registrazioni, acquisiti e aggiornati con regolarità da APAT. I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto dall'APAT, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili, accurati. I dati coprono un periodo di tempo che va dal 1997 a luglio 2006, reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica è nazionale.

★ ★ ★

SCOPO e LIMITI

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni. Monitorare l'evoluzione dei programmi di prevenzione e miglioramento ambientale messi in atto dalle organizzazioni, oltre che dei progetti di diffusione e promozione della qualità ambientale della Pubblica Amministrazione.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le normative di riferimento (Regolamento CE 761/01) non pongono alcun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

STATO e TREND

Il numero di registrazioni EMAS rappresenta al momento l'unica indicazione concreta della sensibilità delle organizzazioni nei confronti dell'ambiente che, aderendo al Regolamento europeo 761/01, intendono diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi. Il *trend* è positivo; in particolare, le organizzazioni registrate EMAS passano da 391 (dicembre 2005) a 520 (luglio 2006).

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Anche nel 2006 si osserva una forte crescita del numero delle registrazioni. Particolarmente significativa è la crescente attenzione delle Amministrazioni Pubbliche verso il Regolamento EMAS; sono in corso, infatti, numerose attività di sponsorizzazione per l'adesione allo schema comunitario presso province, comuni, parchi e riserve, ecc. Nella figura 16.1 è riportato l'andamento del numero di registrazioni dal 1997 al 2006. Confortante è l'incremento del numero di registrazioni nel tempo e, ancor più confortante, è il confronto tra il numero di richieste di registrazione nel corso degli ultimi anni: nei 7 mesi del 2006, infatti, il numero di nuove registrazioni ha praticamente già raggiunto il numero di quelle rilasciate in tutto il 2005. Considerando l'andamento delle registrazioni per settore geografico, si nota la preponderanza delle registrazioni nel Nord. Tale dato è essenzialmente da attribuire a una maggiore sensibilità alla tematica della certificazione da parte degli imprenditori/amministrazioni settentrionali. Nel 2006, alla lista degli enti locali già registrati, si sono aggiunti ben 15 comuni, oltre a sei comunità montane e una provincia. Continuano a non essere rappresentati settori quali l'industria automobilistica e quella conciaria. È importante osservare che nel totale delle organizzazioni registrate non sono riportate le organizzazioni sospese o cancellate.

Tabella 16.1: Distribuzione regionale delle registrazioni EMAS (aggiornato al 31/07/2006)

Regione	Numero di registrazioni
Emilia Romagna	131
Lombardia	76
Toscana	70
Piemonte	34
Veneto	34
Campania	24
Lazio	17
Sicilia	17
Liguria	16
Sardegna	16
Abruzzo	15
Puglia	14
Trentino Alto Adige	13
Basilicata	10
Marche	9
Umbria	8
Calabria	6
Friuli Venezia Giulia	4
Molise	4
Valle d'Aosta	2
ITALIA	520
Fonte: APAT	

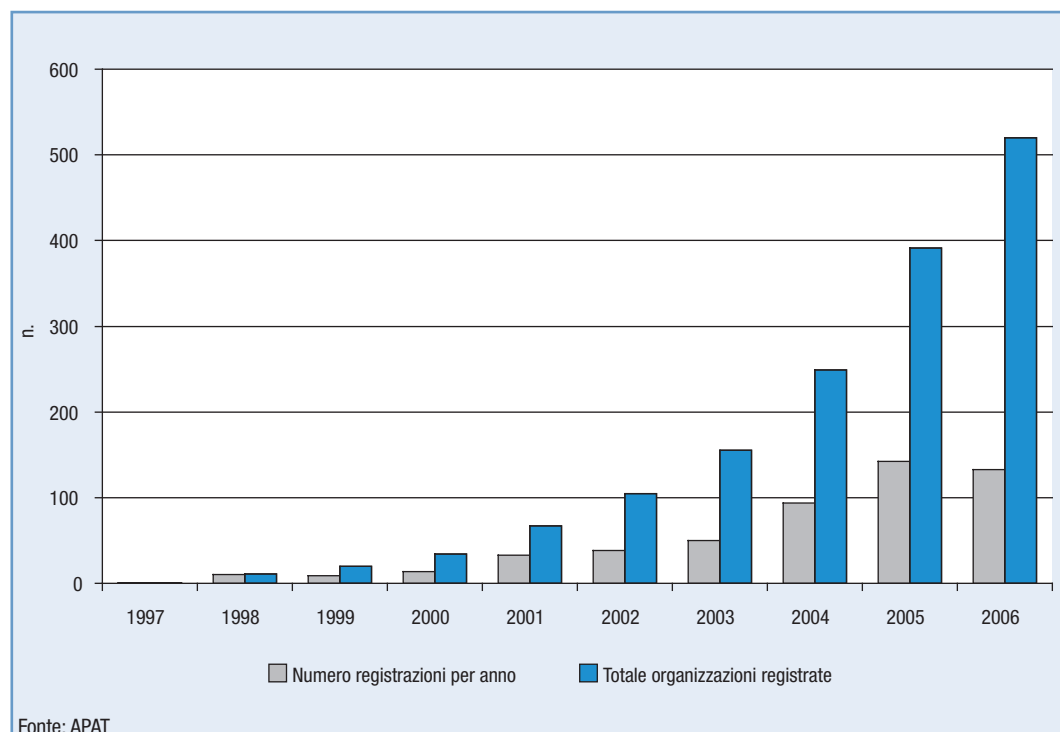


Figura 16.1: Evoluzione del numero delle registrazioni EMAS in Italia (31/07/2006)

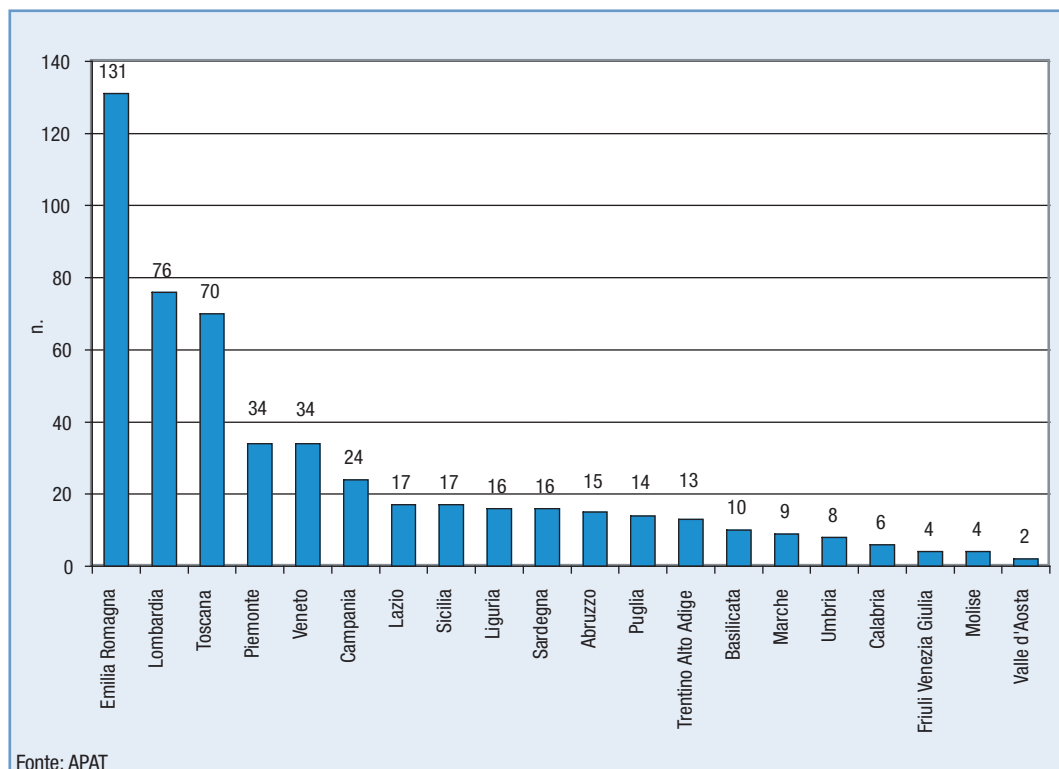


Figura 16.2: Distribuzione regionale delle registrazioni EMAS (31/07/2006)

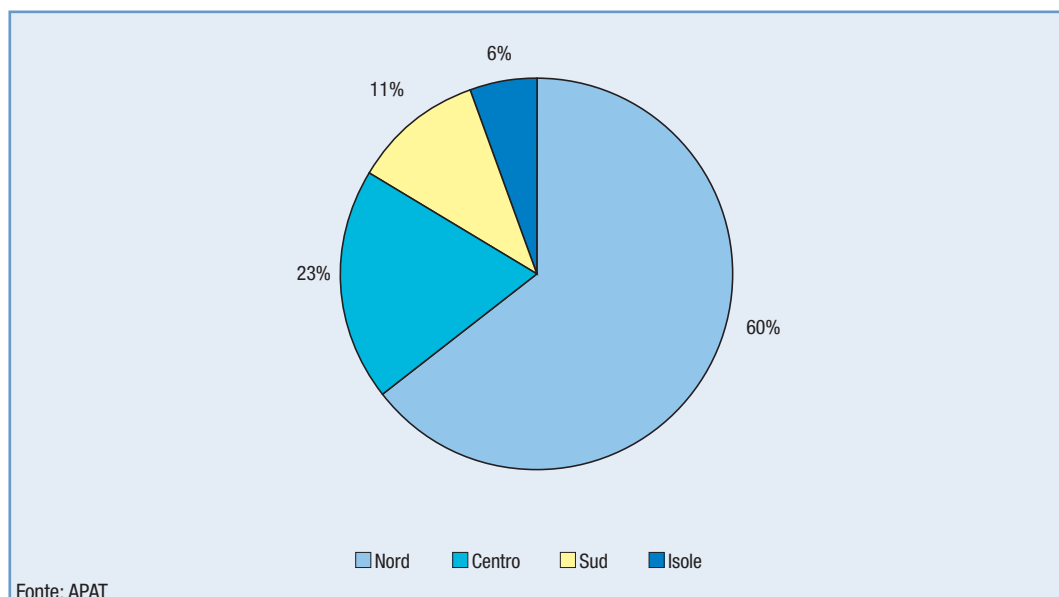


Figura 16.3: Distribuzione delle registrazioni EMAS per area geografica (31/07/2006)

DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. È chiaro che una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa recettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che quindi assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono dunque da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

Fonte dei DATI

SINCERT

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

Annuale

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	3	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle certificazioni, acquisiti e aggiornati dal SINCERT e che non comprendono il totale dei certificati rilasciati in Italia. I dati SINCERT possono essere considerati comparabili e affidabili, sono reperiti sempre con la stessa metodologia e coprono un periodo dal 1997 al 2006. La copertura geografica è nazionale.

**SCOPO e LIMITI**

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali in particolare del mondo produttivo, in generale, delle organizzazioni e delle imprese.

I dati relativi al numero delle certificazioni ISO 14001 sono acquisiti e aggiornati dal SINCERT e non comprendono il totale dei certificati rilasciati in Italia.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

STATO e TREND

L'indicatore continua ad avere un *trend* positivo anche nel 2006. Tale informazione fa riferimento esclusivamente ai certificati rilasciati da valutatori accreditati dal SINCERT.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nel corso dei primi 5 mesi del 2006 si è avuto un incremento delle certificazioni rilasciate di circa il 4%, risultato non paragonabile a quello relativo al 2005, in cui la crescita ha sfiorato il 50%, ma comunque apprezzabile. Come si evince dalla figura 16.4, le regioni con il maggior numero di certificati sono: Lombardia, Piemonte, Campania, Veneto ed Emilia Romagna. È comunque opportuno ricordare che per le norme UNI-EN-ISO 14000 non è presente obbligatoriamente un registro ufficiale, poiché esse non sono regolate dalla legislazione italiana ma appartengono a un sistema privatistico. Il SINCERT, in effetti, è in possesso solamente dei dati di aziende che sono state certificate a opera di organismi accreditati dallo stesso SINCERT.

Tabella 16.2: Distribuzione geografica dei certificati UNI-EN-ISO 14001 (31/05/2006)

Regione	Numero di certificati							
	31/12/99	31/12/00	30/06/02	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05	31/05/06
Piemonte	36	72	169	208	323	476	747	819
Valle d'Aosta	0	2	2	8	20	24	62	62
Lombardia	128	219	379	415	533	763	1152	1.207
Trentino Alto Adige	1	22	39	39	51	61	152	168
Veneto	34	55	158	204	287	391	603	646
Friuli Venezia Giulia	9	14	41	39	56	106	148	141
Liguria	7	37	73	86	122	158	247	233
Emilia Romagna	21	45	173	219	306	441	548	570
Toscana	4	25	76	100	150	271	366	368
Umbria	1	5	9	18	25	49	129	135
Marche	2	8	22	29	51	81	163	180
Lazio	12	36	61	78	115	216	326	362
Abruzzo	26	40	85	85	116	172	202	220
Molise	4	6	22	25	33	43	45	49
Campania	12	43	142	189	329	521	721	736
Puglia	11	39	119	138	179	317	427	432
Basilicata	1	5	15	20	30	49	96	113
Calabria	3	6	18	29	61	89	142	130
Sicilia	8	15	95	103	150	278	412	394
Sardegna	7	10	35	49	65	138	179	185
TOTALE	327	704	1.733	2.081	3.002	4.644	6.867	7.150

Fonte: SINCERT

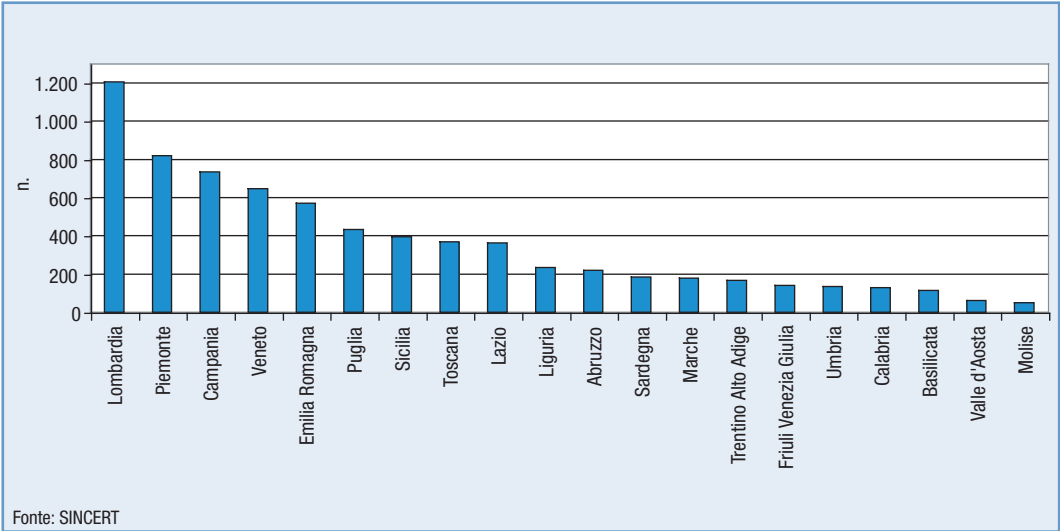


Figura 16.4: Distribuzione geografica dei certificati UNI-EN-ISO 14001 (aggiornamento al 31/05/2006)

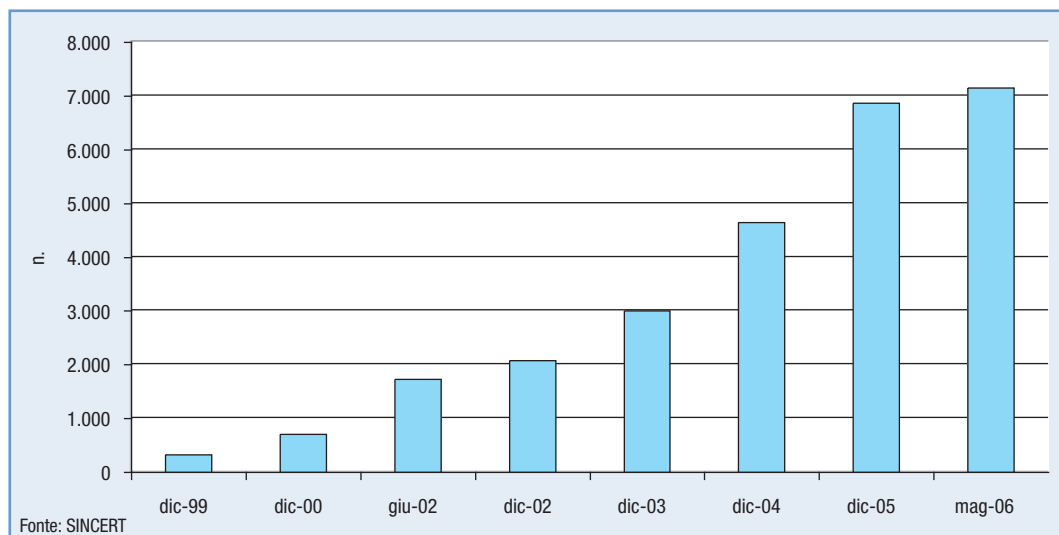


Figura 16.5: Evoluzione del numero totale di certificati UNI-EN-ISO 14001

16.2 QUALITÀ AMBIENTALE DEI PRODOTTI

L'Ecolabel europeo (di seguito denominato Ecolabel) è il marchio di qualità ecologica europeo, volontario e selettivo, che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale. Tali prodotti possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati *standard* prestazionali: l'etichetta, infatti, attesta che il prodotto o il servizio ha un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

La Commissione Europea, con il supporto degli Stati membri, definisce i gruppi di prodotto che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti/servizi sia all'impatto ambientale da essi generato, e per ciascun gruppo di prodotto selezionato definisce degli specifici criteri ecologici e prestazionali.

La definizione dei criteri Ecolabel avviene attraverso un'analisi del ciclo di vita del prodotto/servizio evidenziando gli impatti ambientali (qualità dell'aria e dell'acqua, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico, protezione della fascia di ozono, ecc.) generati nelle varie fasi di vita del prodotto/servizio stesso. I criteri Ecolabel hanno lo scopo di ridurre proprio tali impatti, e i prodotti e i servizi devono rispettare i criteri stabiliti per ciascun gruppo di prodotti.

Possono essere etichettati i prodotti di largo consumo (con l'eccezione di alimenti, bevande e medicinali) e i servizi. Sono stati definiti finora 23 gruppi di prodotti Ecolabel; in particolare esistono criteri Ecolabel per: detersivi (per lavastoviglie, bucato, multiuso e per piatti), calzature, elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, televisori e aspirapolvere), prodotti in tessuto carta, carta per copie e grafica, prodotti vernicianti per interni, ammendanti, *personal computer*, *computer* portatili, prodotti tessili, lampade elettriche, coperture dure per pavimenti, lubrificanti, materassi, servizio di ricettività turistica e servizio di campeggio.

Tra i servizi, dopo quello di "ricettività turistica", primo servizio per il quale sono stati sviluppati i criteri per l'assegnazione dell'Ecolabel, è stato definito anche il "servizio di campeggio" (criteri in vigore dal 2005). L'Italia (APAT) è stata incaricata come paese *leader* a svolgere lo studio di fattibilità e la definizione dei criteri Ecolabel per il servizio di ricettività turistica. I criteri

sono stati elaborati con lo scopo di limitare gli impatti ambientali derivanti dal servizio offerto e sono stati pubblicati nel mese di aprile 2003. Ad oggi il servizio di ricettività turistica rappresenta il gruppo di prodotti *leader* in numero di licenze Ecolabel assegnate sia in Italia sia in Europa.

Molteplici vantaggi possono essere evidenziati, sia per l'azienda che richiede il marchio Ecolabel sia per il consumatore che sceglie i prodotti a marchio Ecolabel; infatti tale marchio: è basato su un sistema di adesione volontario; è selettivo, vengono etichettati solo i prodotti migliori dal punto di vista ambientale; offre un'informazione immediata sulle caratteristiche ambientali del prodotto; offre un'informazione attendibile di conformità a rigorosi requisiti stabiliti a livello comunitario; è valido in tutta Europa.

Inoltre, la credibilità del marchio Ecolabel è accentuata dall'*iter* di concessione secondo cui il marchio viene rilasciato da un ente indipendente (Comitato Ecolabel-Ecoaudit, sezione Ecolabel) che si avvale del supporto tecnico di APAT. APAT svolge l'istruttoria tecnico-amministrativa, verificando la conformità del prodotto ai criteri Ecolabel e mediante il controllo dei rapporti di prova e delle dichiarazioni presentate dal richiedente. L'etichetta, inoltre, offre al consumatore un parametro di scelta valido e "sostenibile", fornendo all'azienda la possibilità di distinguersi tra le altre aziende del settore.

L'importanza di questo strumento è dimostrato sia nel GPP (*Green Public Procurement*) sia nelle politiche integrate di prodotto (IPP), le quali fanno esplicito riferimento alle etichette ecologiche.

Incentivare e stimolare il "consumo rispettoso dell'ambiente" è uno degli obiettivi fondamentali del sistema Ecolabel, in Europa e in Italia, attraverso una diffusione capillare della conoscenza del marchio rivolta ai consumatori e alle aziende, rendendo i portatori di interesse (*stakeholders*) attivamente partecipi al processo.

Oltre all'Ecolabel esistono anche altri tipi di etichette ambientali, nazionali ed europee, che comunicano informazioni ambientali su prodotti immessi sul mercato.

Il marchio di qualità ecologica Ecolabel è un esempio di etichetta ecologica di tipo I. Le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024) sono le etichette rilasciate da enti

certificatori terzi per un determinato gruppo di prodotti. Le etichette ecologiche di tipo II (ISO 14021) sono invece autodichiarazioni o dichiarazioni ecologiche di qualità ambientale diffuse dai produttori e/o dai fabbricanti per i propri prodotti. La riciclabilità o il contenuto in materiale riciclato è un esempio del tipo di informazione presente per questo tipo di dichiarazione. La DAP (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) è un' etichetta ecologica di tipo III (ISO 14025) destinata a prodotti e servizi. La DAP è uno strumento volontario che

fornisce informazioni basate sullo studio del ciclo di vita del prodotto (LCA), non è selettivo e le dichiarazioni sono comparabili tra i vari gruppi di prodotti. È uno strumento di comunicazione pensato per essere usato principalmente dall'industria e dalle pubbliche amministrazioni come fonte di informazioni oggettive e comparabili sulla qualità ambientale di prodotti e servizi. Nel quadro Q16.2 vengono riportate le finalità, la classificazione nel modello DPSIR e i principali riferimenti normativi.

Q16.2: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Codice Indicatore	Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
R02.003	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Descrivere l'evoluzione, negli ultimi anni, della sensibilità ambientale applicata ai prodotti e ai servizi in Italia	R	Regolamento CE 1980/00; DM 413/95; Decisione CE 2000/45; Decisione CE 2001/405; Decisione CE 2001/688; Decisione CE 2001/689; Decisione CE 2002/231; Decisione CE 2002/255; Decisione CE 2002/272; Decisione CE 2002/371; Decisione CE 2002/739; Decisione CE 2002/740; Decisione CE 2002/741; Decisione CE 2002/747; Decisione CE 2003/31; Decisione CE 2003/121; Decisione CE 2003/200; Decisione CE 2003/287; Decisione CE 2004/669; Decisione CE 2005/338; Decisione CE 2005/341; Decisione CE 2005/342; Decisione CE 2005/343; Decisione CE 2005/344; Decisione CE 2005/360

BIBLIOGRAFIA

<http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Ecolabel/>
http://ec.europa.eu/environmental/ecolabel/index_en.htm
www.eco-label.com
www.eco-label-tourism.com

DESCRIZIONE

Il numero di licenze Ecolabel si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta il “consumo rispettoso dell'ambiente” da parte delle aziende, e conseguentemente dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale del settore produttivo. Infatti, i prodotti etichettati con il marchio Ecolabel hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, essendo i criteri basati sullo studio LCA, mantenendo sia le caratteristiche prestazionali sia quelle ambientali. Il marchio Ecolabel promuove i prodotti che:

- riducono gli impatti ambientali;
- riducono l'utilizzo di materie prime ed energia;
- hanno una maggiore durata di vita;
- riducono le emissioni e i rifiuti;
- riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive;
- garantiscono un'informazione attendibile e trasparente.

Tale indicatore è quindi da considerarsi come un'espressione di consapevolezza dell'importanza della preservazione del patrimonio naturale e della salvaguardia dell'ambiente da parte della società odierna, aziende e consumatori, in linea con i principi di “sostenibilità ambientale” enunciati nel Sesto Programma di Azione in materia di Ambiente dalla Comunità Europea.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

Fonte dei DATI

APAT; Commissione Europea DG-Ambiente.

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

In tempo reale

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle licenze Ecolabel acquisiti e aggiornati con regolarità da APAT. I dati possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo dal 1998 al 2006 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia.

★ ★ ★

SCOPO e LIMITI

Illustrare l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata ai prodotti e ai servizi in Italia. In particolare, descrivere l'andamento della Politica ambientale Integrata di Prodotto nel nostro Paese attraverso l'adesione, da parte delle aziende, agli strumenti ambientali volontari, indirizzati a un “mercato verde”.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1980/2000) non pone obiettivi quantitativi, essendo l'ECOLABEL uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è di orientare il consumo, e quindi il mercato, verso prodotti più "puliti".

STATO e TREND

Il numero di licenze Ecolabel in Italia è in continuo aumento. Il *trend* dell'indicatore è decisamente positivo.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Italia, dal 1998 al luglio 2006, sono state rilasciate 96 licenze Ecolabel per un totale di 1.380 prodotti/servizi etichettati (tabella 16.3 e figura 16.6) per 13 gruppi di prodotti (prodotti vernicianti per interni, detersivi e detergenti di vario tipo, calzature, prodotti tessili, carta per copie e grafica, tessuto carta, ammendanti, coperture dure per pavimenti, servizio di campeggio e servizio di ricettività turistica). Dai dati si evince un *trend* positivo nel tempo sia per le licenze Ecolabel rilasciate, sia per il numero di prodotti e servizi etichettati.

Si noti che i valori di tabella 16.3 sono stati aggiornati rispetto a quelli presentati nell'edizioni precedenti a seguito di una ridefinizione dell'indicatore "prodotto certificato" stabilita in accordo con gli altri Paesi europei, e tenendo in considerazione sia le licenze Ecolabel nel tempo scadute e non rinnovate, sia i prodotti etichettati in passato ma ora fuori produzione.

Il gruppo di prodotto con il maggior numero di licenze Ecolabel in Italia è il servizio di "ricettività turistica" seguito dai prodotti tessili. Dal 2003, anno di pubblicazione dei criteri Ecolabel per il servizio di ricettività turistica, la crescita del numero di licenze concesse per questo gruppo di prodotti è stata un'evidente dimostrazione della sentita esigenza di un marchio ecologico nel settore turistico, nonché il risultato della campagna di promozione e diffusione del marchio Ecolabel per i servizi (ricettività turistica e campeggio) avviata negli ultimi anni da parte di APAT con la collaborazione delle ARPA.

Tra le attività di promozione e diffusione del marchio per il 2006 è da ricordare, nel contesto del progetto europeo "European Flower Week", che APAT avvierà una campagna di promozione che coinvolgerà una serie di soggetti pubblici e privati (tra i quali distributori, produttori, associazioni di consumatori, Enti locali, scuole) che collaboreranno alla diffusione della conoscenza del marchio.

L'Italia (96 licenze), la Danimarca (53 licenze) e la Francia (45 licenze) sono gli Stati membri europei con il maggior numero di licenze Ecolabel. Dal 2003 l'Italia mantiene la sua posizione *leader* di paese europeo con il maggior numero di licenze Ecolabel concesse. A livello europeo i gruppi di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel sono rappresentati dai "prodotti tessili", "servizio di ricettività turistica" e "prodotti vernicianti per interni".

L'incremento continuo nel tempo del numero di licenze Ecolabel può essere riferito alla maggiore visibilità che sta assumendo il marchio Ecolabel tra i produttori e i consumatori e a alla crescente "sensibilità ambientale" che va diffondendosi tra le aziende dovuta principalmente a fattori quali: crescita del "mercato verde", concorrenza tra aziende, incentivi e leggi ambientali più restrittive. Si prevede quindi un aumento del numero di licenze Ecolabel nei prossimi anni, anche grazie alle diverse campagne di promozione avviate da APAT.

Tabella 16.3: Evoluzione del marchio Ecolabel in Italia (aggiornato a luglio 2006)

Anno	Prodotti	Licenze rilasciate
	n.	
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	4
2001	174	6
2002	254	14
2003	166	5
2004	132	27
2005	351	25
2006	240	13
TOTALE	1.380	96

Fonte: APAT

Tabella 16.4: Situazione europea, numero di licenze Ecolabel per gruppo di prodotti (luglio 2006)

Stati membri	Numero di licenze
	n.
Italia	96
Danimarca	53
Francia	45
Spagna	19
Svezia	15
Germania	13
Olanda	11
Austria	11
Grecia	6
Portogallo	5
Regno Unito	5
Belgio	4
Norvegia	3
Finlandia	3
Polonia	2
Repubblica Ceca	1
Ungheria	1
Estonia	0
Islanda	0
Irlanda	0
Liechtenstein	0
Lituania	0
Latvia	0
Lussemburgo	0
Malta	0
Cipro	0
Slovenia	0
Slovacchia	0
TOTALE	293

Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente

Tabella 16.5: Situazione europea, numero di licenze Ecolabel negli Stati membri (aggiornato a luglio 2006)

Gruppo di prodotti	Numero di licenze
	n.
Prodotti tessili	65
Servizio ricettività turistica	46
Prodotti vernici e pitture	45
Detergenti multiuso e per servizi sanitari	26
Ammendanti	20
Detersivo per piatti a mano	16
Tessuto carta	16
Calzature	11
Detersivo per bucato	11
Servizio di campeggio	10
Detersivi per lavastoviglie	8
Carta per fotocopie	6
Coperture dure per pavimenti	5
Materassi	3
Frigoriferi	1
Lavastoviglie	1
Lampadine	1
Lubrificanti	1
Televisori	1
Lavatrice	0
Personal Computer	0
Computer portatile	0
Aspirapolvere	0
TOTALE	293

Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente

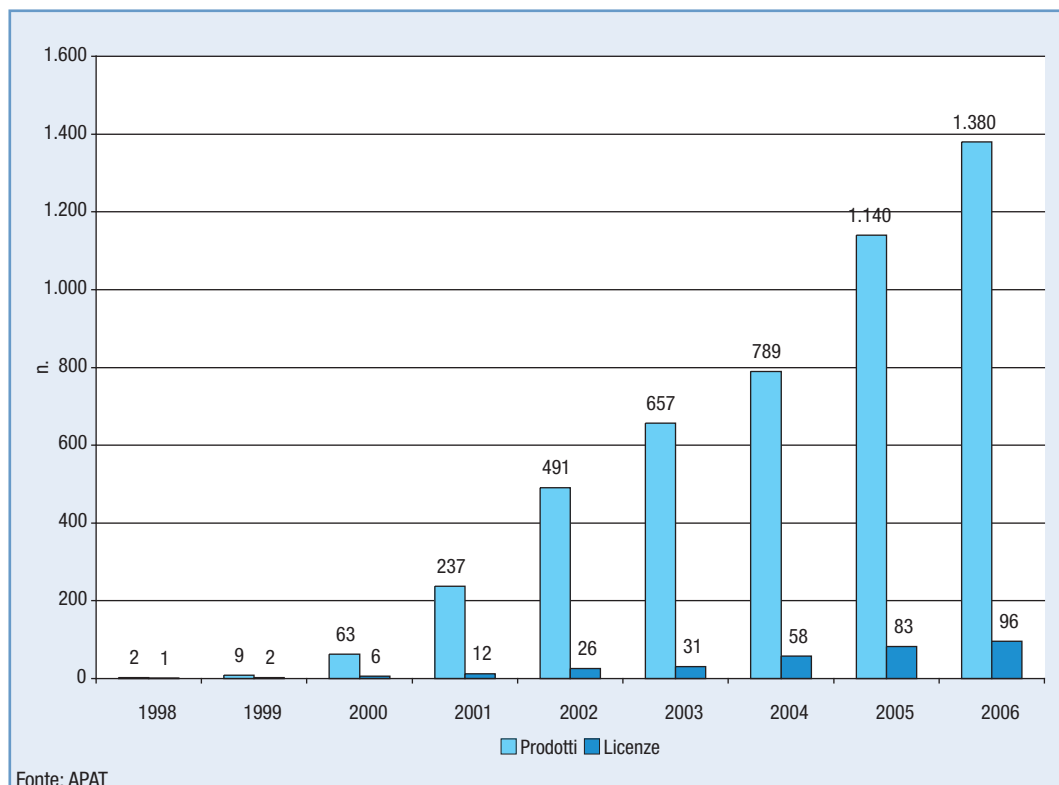


Figura 16.6: Evoluzione delle licenze Ecolabel (31/07/06)

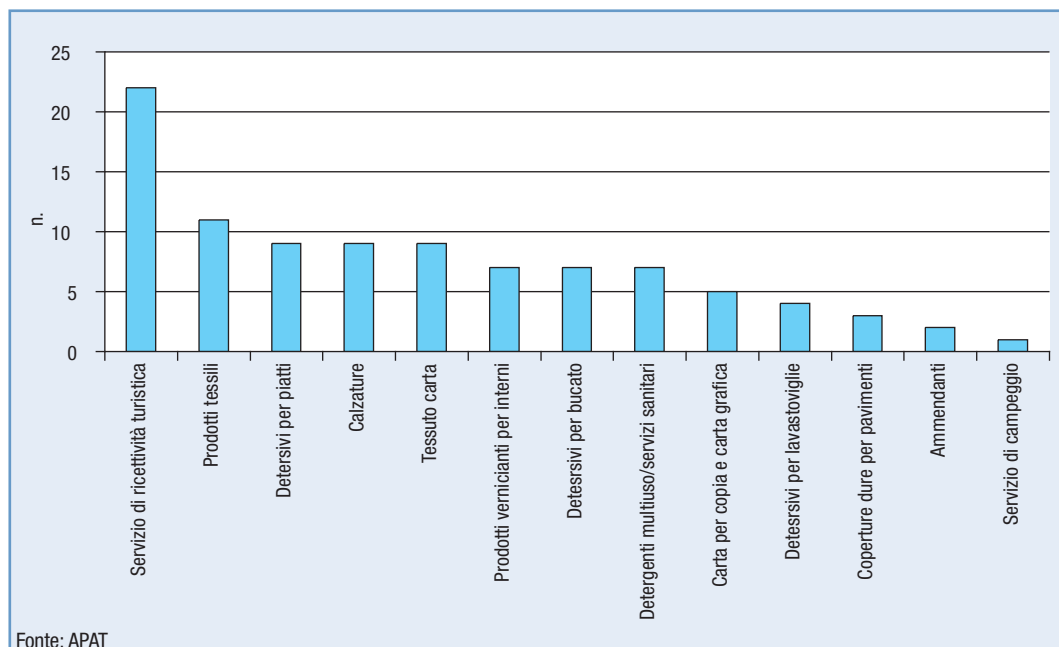


Figura 16.7: Distribuzione delle licenze Ecolabel in Italia per gruppo di prodotti (luglio 2006)